

#LABUONASCUOLA: UN FUOCO D'ARTIFICIO?

Il documento del Governo (o meglio del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi) è stato lanciato nell'universo della Comunicazione, condito da tweet a più non posso e da battute rapide e fulminanti, secondo il protocollo per cui vince chi è più veloce a spararle rapide e grosse. Come è ormai noto, si tratta di un corposo testo di 136 pagine, stilato con l'intenzione di creare (finalmente, sembra suggerire...) la *buona scuola*, pieno di



buone intenzioni, di molte genericità, di diverse frasi ad effetto e di nessuna sostanza economica (nel senso che con si contemplano nuovi investimenti sulla scuola, nessun aumento della percentuale del PIL come aveva indicato il Consiglio d'Europa). La Gilda degli insegnanti ha letto con attenzione e senza pregiudizio questa *grande promessa*, cercando valutarla con serenità, di decodificare le allusioni e di scovare i punti che non tengono. Il risultato di questa operazione è stata una serie di **interrogativi, di risposte e di azioni**. Come è noto, il documento viene sottoposto all'attenzione e al giudizio di tutti, attraverso un referendum on line, quello strumento apparentemente democratico che solletica, invece, i volatili e umorali giudizi di non si sa chi. Strumento dubbio ma che va per la maggiore e **dunque la Gilda ha deciso di rispondere sullo stesso piano, organizzando un proprio referendum sui punti nodali della proposta governativa**. (cfr. pag. 3). Il Centro Studi ha stilato un **documento particolareggiato** di analisi e di contro-proposte che è stato discusso e approvato dall'Assemblea dei delegati a Tivoli il 3 ottobre 2014 (cfr a pag. 4). *Professione docente* e il Centro Studi hanno

rintracciato diversi temi interessanti su cui non forniranno risposte telegrafiche tipiche dell'informazione elettronica. La carta stampata ha un diverso ruolo, che è quello di approfondire e di analizzare, concentrandosi sui punti, senza la fretta dell'immagine e la brevità del tweet. Il pensiero della carta stampata si ferma e analizza ma soprattutto argomenta, ricercando gli assunti a favore e contro e magari suggerendo altre soluzioni, in

un dialogo costruttivo, pur se polemico. D'altronde, la complessità del mondo impone ormai di superare l'informazione sporadica e superficiale e richiede molto impegno e molta fatica. Con i piccoli ma onesti mezzi a disposizione, il giornale e il Centro Studi della Gilda hanno analizzato alcuni nodi del documento:

1. L'assunzione dei precari: a carico di chi? O meglio, come rigirare i docenti con una partita di giro.

PAG. 9

2. Il merito al posto degli scatti di anzianità: qualcuno ci guadagna o è una perdita per tutti?

PAG. 8

3. Che cosa è veramente il mito del merito per i docenti?

PAG. 10

R.B.

SCONTRO FRONTALE CON I SINDACATI: UN FUOCO VERO?

di Renza Bertuzzi

LE PROSSIME ELEZIONI DELLE RSU A MARZO 2015 CHE IN ALTRI TEMPI AVREMMO CONSIDERATO CON UN PIZZICO DI NOIA E DI PESO, RIVESTONO UNA IMPORTANZA CHE TRASCENDE IL LORO SIGNIFICATO PRIMARIO DI VERIFICARE LA CONSISTENZA DEI DIVERSI SINDACATI. NOI CREDIAMO INFATTI CHE ESSE ASSUMANO UNA VALENZA PIÙ GRANDE NEL MOMENTO IN CUI MOLTI DOCENTI SI CANDIDINO NELLE LISTE SINDACALI, MEGLIO SE DELLA GILDA FGU OVVIAMENTE, E MOLTISSIMI DOCENTI VOTINO QUEI CANDIDATI. SARÀ UN TACITO MA DECISO MESSAGGIO A COLORO



CHE ASPIRANO AD UNA SOCIETÀ PRIVA DEI DIRITTI PER I PIÙ DEBOLI, UNA SOCIETÀ SENZA DEMOCRAZIA.

a pagina 6

RSU 2015: ci saremo. Grazie, colleghi!

CHIEDIAMO PICCOLI SACRIFICI PER IL BENE DELLA CATEGORIA E DELLA SCUOLA, RICORDANDO CHE SOLO CON L'IMPEGNO DI CIASCUNO DI NOI POTREMO MIGLIORARE LE NOSTRE CONDIZIONI.



Cari Colleghi,

il prossimo 3 marzo 2015, essendo trascorso il previsto triennio, **tutte le RSU del pubblico impiego, scuola inclusa, decadranno automaticamente senza possibilità di proroga.**

Le Confederazioni rappresentative del pubblico impiego hanno quindi avviato nei giorni scorsi la procedura che condurrà alle elezioni delle nuove RSU. **È particolarmente importante esserci e presentare nelle scuole il maggior numero possibile di liste della GILDA-UNAMS**, innanzi tutto perché la rappresentatività dei sindacati viene calcolata facendo la media tra il numero degli iscritti ed il voto conseguito in queste elezioni, **quindi ogni voto in più ottenuto aumenterà il peso delle nostre idee al tavolo nazionale di confronto con il Governo e, ovviamente la presentazione di nostri candidati, stimati dai colleghi, ci potrà fornire un peso particolarmente necessario in questo momento di pericolo per la nostra professione.**

Non va trascurata inoltre l'importanza di difendere i diritti contrattuali e professionali dei colleghi anche nei singoli istituti scolastici, soprattutto in questo momento storico nel quale, in nome di un malinteso aziendalismo, vengono facilmente ignorati i diritti individuali e collettivi e spesso si finge di non aver neppure letto il contratto di lavoro.

Sotto questo profilo, alcuni aspetti delle linee guida proposte dal governo in carica, costituiscono un grave pericolo facilmente intuibile se solo si pensa a che cosa significhi "rendere flessibile l'orario di lavoro".

Addirittura, sebbene sia teoricamente vietato, alcuni contratti di istituto, già ora, invadono la sfera di quello nazionale, creando ai colleghi oneri e disagi profondamente ingiusti.

Per questi motivi chiediamo al maggior numero possibile di soci di rendersi disponibili, sin d'ora, a candidarsi per le prossime lezioni. Tanti piccoli sacrifici per il bene della categoria e della Scuola, ricordando che solo con l'impegno di ciascuno di noi potremo migliorare le nostre condizioni.

In questi giorni, tenendo le assemblee, ho visto molti di voi pronti a combattere questa battaglia.

Sono convinto che ci saremo. Grazie colleghi!

Il Coordinatore nazionale della Gilda-FGU
Rino Di Meglio



COMUNICA GILDA

COMUNICATO STAMPA

**#LABUONASCUOLA, GILDA:
RISPOSTE CONSULTAZIONE ON LINE SIANO TRASPARENTI**

"Le risposte ai questionari on line sul piano 'La buona scuola' devono essere rese pubbliche, non possono restare nelle segrete stanze del presidente del Consiglio e del Miur. Se il governo non rispetta il principio di trasparenza, tanto declamato da Renzi sin dall'inizio del suo insediamento a Palazzo Chigi, la consultazione telematica rischia di diventare una farsa". È quanto dichiara Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gildea degli Insegnanti. "Manca chiarezza sul numero di visite al sito predisposto dal governo e di questionari compilati perché non ci sono dati ufficiali messi nero su bianco. Le uniche cifre disponibili sono quelle comunicate da Renzi nei suoi video e dal ministro Giannini durante le interviste. Secondo fonti giornalistiche - prosegue Di Meglio - i questionari compilati sarebbero circa 3mila, praticamente un flop se si considera che i cittadini potenzialmente interessati al piano del governo sarebbero 8 milioni tra insegnanti, famiglie e alunni". "La vera consultazione - conclude il coordinatore nazionale della Gildea - è quella che stiamo portando avanti noi con le assemblee nelle scuole a cui stanno partecipando migliaia di insegnanti, impegnati ogni giorno nelle aule con gli studenti a fare davvero la buona scuola".

Roma, 8 ottobre 2014

Ufficio stampa Gildea degli insegnanti

WWW.GILDAINS.IT**VALUTAZIONE: NO A SISTEMA "INVALSICENTRICO" CALATO DALL'ALTO****SCARSA CHIAREZZA DELLE PRIME OPERAZIONI A CARICO DELLE SCUOLE E RISCHIO CHE SI AGGRAVI IL FARDELLO BUROCRATICO SULLE SPALLE DEGLI INSEGNANTI**

No a un sistema di valutazione "Invalsicentrico" calato dall'alto e imposto alle scuole senza alcun coinvolgimento dei docenti e delle organizzazioni sindacali. Così la Gildea degli Insegnanti bocchia la [direttiva](#) firmata dal ministro Giannini per l'avvio del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV). Numerosi i punti del documento contestati dal sindacato che punta l'indice contro la scarsa chiarezza delle prime operazioni a carico delle scuole e il rischio che si aggravi il fardello burocratico che già pesa sulle spalle degli insegnanti.

"Inoltre - sottolinea Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gildea - gli ispettori sono troppo pochi per il carico di lavoro da sostenere e mancano le indicazioni relative alla formazione di coloro che si dovranno occupare dell'autovalutazione, della valutazione esterna e della redazione dei piani di miglioramento". Nel mirino della Gildea anche la totale assenza di un investimento economico sia per il lavoro dei nuclei di valutazione interna che per i piani di miglioramento. "La [posizione critica](#) che abbiamo assunto ieri pomeriggio durante l'informativa a viale Trastevere - spiega Di Meglio - è la stessa già espressa in merito al regolamento del luglio 2013 e che è all'origine della direttiva. Al Miur abbiamo chiesto un vero confronto prima dell'emanazione della circolare attuativa per definire alcuni aspetti cruciali e abbiamo rilevato che l'obbligo della pubblicazione dei rapporti di autovalutazione sui siti delle scuole può creare effetti controproducenti per l'intero sistema".

"Infine - conclude il coordinatore nazionale - riteniamo che sarebbe meglio monitorare e analizzare la sperimentazione Vales e rinviare l'avvio del SNV per acquisire tutti gli elementi utili a migliorarne l'attuazione".

Roma, 19 settembre 2014

Ufficio stampa Gildea Insegnanti

WWW.GILDAINS.IT**PENSIONI: TRASPARENZA SU "SALVAGUARDATI" LEGGE 104****LA GILDEA DEGLI INSEGNANTI CHIEDE CHE INPS E MIUR PUBBLICHINO LA GRADUATORIA DELLE DOMANDE DI PENSIONAMENTO PRESENTATE**

"Inps e Miur rispettino il principio di trasparenza e facciano chiarezza sui criteri seguiti nell'accoglimento delle domande di pensionamento presentate dai cosiddetti *salvaguardati* della legge 104". La richiesta arriva dalla Gildea degli Insegnanti e riguarda i lavoratori della scuola ai quali è concesso andare in pensione quest'anno grazie all'articolo 11 bis della legge 124 del 2013 che apporta alcune modifiche alla legge Fornero. La norma interessa 2.500 lavoratori che nel corso del 2011 sono stati in congedo per due anni o che hanno usufruito dei permessi previsti dalla legge 104 per assistere un familiare disabile grave, purché abbiano maturato i necessari requisiti anagrafici e contributivi. "Il termine per presentare la domanda di cessazione del servizio è stato fissato al 7 ottobre ed è ovvio - spiega la Gildea - che il numero delle istanze supera ampiamente il tetto dei 2.500 lavoratori stabilito dalla legge. Trasparenza e chiarezza vorrebbero che l'Inps o il Miur rendessero pubblica la graduatoria dei *salvaguardati* e i criteri con i quali, a parità di requisiti, è stata riconosciuta la possibilità di andare in pensione".

Roma, 29 settembre 2014

Ufficio stampa Gildea degli insegnanti

WWW.GILDAINS.IT**MATURITÀ: APRIRE DIBATTITO SUL VALORE LEGALE DEL TITOLO DI STUDIO****RINO DI MEGLIO INTERVIENE IN MERITO ALLE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE STEFANIA GIANNINI**

"Sull'esame di Maturità si sta ripetendo il solito copione che va in scena in Italia: si fugge dal nodo centrale del problema. La questione principale non ruota intorno ai commissari interni o esterni, ma al valore legale del titolo di studio. Istituire commissioni composte soltanto da docenti interni non sarebbe una novità, visto che l'esperimento fu tentato già dall'ex ministro Moratti e si rivelò un flop. Se si vuole davvero cambiare l'esame di Maturità, occorre aprire un dibattito culturale serio che coinvolga anche il tema dell'autonomia scolastica". Così Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gildea degli Insegnanti, interviene in merito alle [dichiarazioni](#) del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. In Italia il diploma di Maturità ha valore legale - spiega Di Meglio - perché a stabilirlo fu il 90% dell'Assemblea Costituente e i commissari esterni servono per garantire uniformità su tutto il territorio nazionale. Modificare questo sistema è una scelta politica che va dibattuta in Parlamento e non deve essere un'operazione dettata da motivi economici. Non è abolendo i commissari esterni - conclude Di Meglio - che il ministero dell'Istruzione può attuare i risparmi richiesti dalla spending review.

Roma, 16 settembre 2014

Ufficio stampa Gildea degli insegnanti

WWW.GILDAINS.IT



“SONDAGGIAMO” ANCHE NOI PER FAR SENTIRE LA VOCE DI CHI LA SCUOLA LA FA TUTTI I GIORNI E DI CHI CONOSCE, MOLTO MEGLIO DEI POLITICI, QUALI POTREBBERO ESSERE LE SOLUZIONI AI PROBLEMI DELL'ISTRUZIONE IN ITALIA.

CONSULTAZIONE SUL PROGETTO #LABUONASCUOLA



di Gianluigi Dotti

Come spesso avviene in questi ultimi anni è molto probabile che la volontà dei pochi che hanno accesso agli strumenti della rilevazione del consenso diventi per estensione il “parere” della maggioranza che poi si trasforma in norma per l'intervento della politica. Nonostante queste riserve e perplessità, è necessario che gli insegnanti si mobilitino e partecipino in massa alla consultazione. Proprio per questo la Gilda degli Insegnanti ha promosso anche un proprio sondaggio sulle proposte de #labuonascuola. Un sondaggio che si trova sul sito nazionale www.gildains.it e che vede protagonisti i docenti e il loro giudizio su alcune delle proposte del Governo che riguardano direttamente gli insegnanti.

Dopo la presentazione del video #labuonascuola da parte del primo ministro, per due mesi a partire dal 15 settembre sarà possibile a tutti coloro che sono interessati: insegnanti, genitori, studenti, cittadini esprimere pareri e proposte sulle linee

guida del progetto #labuonascuola.

La consultazione che il Governo ha promosso utilizzerà sia le modalità “in presenza”, organizzando discussioni e incontri che coinvolgono studenti, docenti, presidi e personale non docente, sia online sul sito www.labuonascuola.gov.it dove chiunque può compilare un questionario suddiviso nelle principali tematiche delle linee guida e dove si possono fornire indicazioni e proposte per migliorare #labuonascuola.

Utilizzando le innovative tecniche di marketing, cito direttamente dal testo: “non saranno -convegni- ma co-design jams, barcamp o world cafè”, e applicandole alla consultazione l'intento del Governo è di raccogliere adesioni per dimostrare che il progetto #labuonascuola è il risultato di un processo democratico.

Non occorre certo addentrarci nella discussione sui livelli di democrazia attuali, reali e/o virtuali, per capire che in realtà non sono state fornite, al momento, le necessarie garanzie “scientifiche”, di controllo e verifica, che possano certificare i risultati censiti dal sistema informatico e dalla struttura burocratica del ministero. **Non abbiamo, cioè, al momento, la**

certezza che i risultati che alla fine della consultazione saranno pubblicizzati siano davvero rappresentativi della volontà popolare (almeno della maggioranza dei cittadini italiani). Come spesso avviene in questi ultimi anni è molto probabile che la volontà dei pochi che hanno accesso agli strumenti della rilevazione del consenso diventi per estensione il “parere” della maggioranza che poi si trasforma in norma per l'intervento della politica.

Nonostante queste riserve e perplessità, è necessario che gli insegnanti si mobilitino e partecipino in massa alla consultazione. Questo per far sentire la voce di chi la scuola la fa tutti i giorni e di chi conosce, molto meglio dei politici, quali potrebbero essere le soluzioni ai problemi dell'istruzione in Italia.

Proprio per questo la Gilda degli Insegnanti ha promosso anche un proprio sondaggio sulle proposte de #labuonascuola. Un sondaggio che si trova sul sito nazionale www.gildains.it e che vede protagonisti i docenti e il loro giudizio su alcune delle proposte del Governo che riguardano direttamente gli insegnanti.

FAI SENTIRE LA TUA VOCE #SBLOCCAcontratto. FIRMA ANCHE TU

“In questo momento di crisi le risorse per sbloccare i contratti a tutti non ci sono”. Così **Marianna Madia**, ministro della pubblica amministrazione. Il blocco “sarà nella legge di Stabilità”, in cui invece inizialmente il governo aveva detto di voler inserire il rinnovo, e “dovrebbe essere di un anno”. “I contratti sono stati bloccati all'inizio della crisi”, ha ricordato il ministro, “quindi credo che tutti, governo e parti sociali, dobbiamo lavorare il Paese”.

Le buste paga dei 3,3 milioni di dipendenti pubblici sono ferme dal 2010.

Da 4 anni, i Pubblici dipendenti stanno “lavorando per il Paese”, con responsabilità e con grande fatica a sbarcare il lunario. Non sembra che questo lavoro per il *bene comune* sia condiviso con altri soggetti che pure potrebbero dare una mano. Non ci sembra giusto sopportare in solitudine questi sacrifici. È noto che il Presidente del Consiglio presta molta attenzione alla voce diretta delle persone, non apprezzando abbastanza la rappresentanza sindacale: le firme degli interessati sono un messaggio immediato rivolto al Governo. Confidiamo che anche in questo caso si voglia tenere in giusta considerazione il rapporto con la gente.

E in corso la **raccolta di firme** che le strutture territoriali hanno avviato in questi giorni per indurre il governo a non dare seguito all'annunciato blocco dei rinnovi contrattuali e delle progressioni di anzianità. La raccolta avviene nel corso di assemblee e direttamente in ogni scuola da parte dei rappresentanti sindacali e delle RSU. Le firme raccolte saranno consegnate nel corso di una iniziativa pubblica che si svolgerà a Roma, nella seconda metà di ottobre, a cura delle segreterie nazionali.

La **sottoscrizione può essere fatta anche in modalità on-line**, seguendo le indicazioni dell'apposita [pagina web](#) nella quale verrà aggiornato in tempo reale il numero delle adesioni pervenute, che andranno così a integrare quelle raccolte sui moduli in cartaceo.

Non perdere questa opportunità di far sentire la tua voce: **firma** a difesa della tua retribuzione e per il rinnovo del tuo contratto di lavoro.



**SCUOLA: Ancora tre anni di blocco del contratto
E fino al 2019, niente scatti**

**Fai sentire la tua voce
#sbloccacontratto**

Firma anche TU.



4 OTTOBRE TIVOLI (ROMA)

Gilda ha convocato i suoi dirigenti e la base su proposte e mobilitazioni. Approvato un documento su #labuonascuola



(sintesi nella pagina accanto)

Venerdì 3 ottobre a Roma si è riunita la direzione nazionale del sindacato, sabato 4 a Tivoli si è svolta l'assemblea nazionale durante la quale i vertici del sindacato hanno messo a punto un documento da presentare a Renzi e Giannini con le proposte della Gilda rispetto alle linee guida #labuonascuola. Le proposte formulate dalla direzione nazionale sono poi state presentate e votate all'assemblea nazionale, che si è svolta sabato 4 ottobre a Tivoli e alla quale hanno partecipato centinaia di delegati provenienti da tutte le province d'Italia.

CONVEGNO PER LA FESTA MONDIALE DELL' INSEGNANTE

"La buona scuola che vorremmo": proposta per il rilancio dell'istruzione

La "nostra buona scuola" è fatta da "buoni insegnanti" che lavorano in classe giorno dopo giorno, trasmettono le conoscenze e formano il senso critico dei nostri giovani, senza dover dimostrare di essere migliori solo perché fanno altro rispetto all'insegnamento.

(Dal documento votato dall'Assemblea nazionale dei delegati della Gilda degli insegnanti, riuniti a Tivoli, il 4-5 ottobre 2014)

Si è tenuto a Roma, il 6 ottobre 2014, il Convegno nazionale organizzato dalla Gilda degli insegnanti e dall'Associazione docenti art.33, occasione per dibattere su quale funzione deve avere il sistema dell'istruzione e della formazione in Italia? Qual è il ruolo e la funzione insegnante? Cosa significa "istruire" oggi? E per presentare la proposta della Gilda su #labuonascuola. Al convegno hanno partecipato **Adolfo Scotto Di Luzio**, docente di Storia delle istituzioni scolastiche ed educative all'università di Bergamo, **Giorgio Israel**, membro dell'Académie Internationale d'Histoire des Sciences e già professore dell'università "La Sapienza" di Roma, **Fabrizio Reberschegg**, presidente dell'Associazione Docenti Art.33, **Gianluigi Dotti**, responsabile del Centro Studi Gilda, e **Rino Di Meglio**, coordinatore nazionale della Gilda. Sono intervenuti **Giuseppe Fioroni** (Pd), ex ministro della Pubblica Istruzione e **Silvia Chimienti**(M5S).

di Ester Trevisan



Riflettori puntati su carriera, merito, valutazione, formazione, autonomia scolastica, precariato e alternanza scuola/lavoro al convegno della Gilda degli Insegnanti che si è svolto lunedì 6 ottobre al Centro Congressi Cavour di Roma.

Filo conduttore degli interventi è stato il ruolo dell'insegnante che non può essere ridotto a mero educatore, come prospettato dalle linee guida del governo "La Buona Scuola", ma che invece deve trasmettere cultura e sapere. Un concetto espresso chiaramente da **Adolfo Scotto Di Luzio**, docente di Storia delle istituzioni scolastiche ed educative all'università di Bergamo, che ha puntato l'indice contro la proposta, avanzata dal documento del Governo, di scambio tra le circa 150mila assunzioni dei precari e la modifica dello stato giuridico dei docenti. "Bisogna restituire importanza alle conoscenze disciplinari e alla cultura che la scuola è deputata per sua natura a trasmettere", ha sottolineato **Di Luzio**.

Giorgio Israel, membro dell'Académie Internationale d'Histoire des Sciences e già professore dell'università "La Sapienza" di Roma, ha posto l'accento sull'importanza di un rapporto tra docente e alunno

in grado di formare il senso critico degli studenti. Per **Israel** l'insegnamento "standardizzato" è da bocciare e bisogna lasciare libero il docente di trasmettere conoscenza in un rapporto costruttivo con l'alunno. **Israel** si è soffermato anche sul tema della valutazione che deve essere affidata a un ente esterno e deve riguardare non il metodo di insegnamento, ma le competenze degli insegnanti nelle loro discipline.

Tra i relatori anche **Fabrizio Reberschegg**, presidente dell'Associazione Docenti Art.33, che ha posto in evidenza le criticità dell'autonomia scolastica e ha attaccato il cosiddetto successo scolastico garantito che rischia di diventare un grimaldello per abbassare il livello della qualità dell'istruzione.

Gianluigi Dotti, responsabile del Centro Studi Gilda, ha parlato della valutazione nelle scuole che non deve rispondere alle esigenze del territorio e alle richieste di dirigenti scolastici e famiglie, secondo una logica meramente utilitaristica.

Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda, ha ribadito il secco rifiuto allo "scambio proposto dal governo": "Renzi ci mette di fronte a qualcosa a cui non possiamo dire di no, cioè all'assunzione dei precari,

ma in cambio ci propina la dequalificazione della scuola pubblica, con insegnanti che diventano meri educatori. E assurdo - ha detto **Di Meglio** - premiare gli insegnanti per progetti e gite e non per l'insegnamento. Se non si punta sul miglioramento delle competenze degli studenti, si ottiene l'effetto contrario della buona scuola".

Presenti al convegno anche l'ex ministro dell'Istruzione e deputato del Partito democratico, **Giuseppe Fioroni**, e **Silvia Chimienti**, deputata del Movimento Cinque Stelle.

"Bisogna ripensare al meccanismo sugli scatti di merito - ha detto **Fioroni** - lo Stato deve investire risorse sull'aggiornamento degli insegnanti per renderlo obbligatorio e deve rivedere la valutazione per ottenere gli scatti di carriera".

Secondo **Chimienti** il progetto del Governo "La Buona scuola", è caratterizzato da "una logica ricattatoria, una mercificazione del sapere e una logica aziendalistica della scuola. La buona scuola che vogliamo è aperta, inclusiva, premia i meritevoli ma aiuta chi è in difficoltà e deve essere fatta da docenti innamorati del loro lavoro e con stipendi dignitosi".



#LABUONASCUOLA

Una riflessione dalla parte degli insegnanti

F.G.U.
GILDA DEGLI INSEGNANTI
associazione professionale degli insegnanti



SINTESI DEL DOCUMENTO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA GILDA DEGLI INSEGNANTI - TIVOLI - 5 OTTOBRE 2014

Il titolo del documento del governo Renzi intende trasmettere l'immagine di una scuola riformata "buona" che si contrapporrebbe all'attuale scuola "nonbuona".

La Gilda degli Insegnanti, invece, è convinta che la scuola vera, quella non immaginata e interpretata strumentalmente dalla politica e dai media, sia già una buona scuola, soprattutto, per merito degli insegnanti e del loro lavoro. La "nostra buona scuola" è fatta da "buoni insegnanti" che lavorano in classe giorno dopo giorno, trasmettono le conoscenze e formano il senso critico dei nostri giovani, senza dover dimostrare di essere migliori solo perché fanno altro rispetto all'insegnamento. Prima di entrare nel merito delle singole parti del documento pubblicato dal governo Renzi e denominato "La Buona Scuola" è bene porre in evidenza alcune gravi assenze.

- MANCA QUALSIASI RIFERIMENTO ALLA LIBERTÀ DI INSEGNAMENTO
- MANCA IL RICONOSCIMENTO DELLA SCUOLA COME ISTITUZIONE DELLA REPUBBLICA
- MANCA UN RICHIAMO ALLA CULTURA E AL VALORE DELLO STUDIO
- MANCANO I SOLDI
- MANCANO I NECESSARI RIFERIMENTI ALLA CONTRATTAZIONE CON LE PARTI SOCIALI
- MANCA COMPLETAMENTE L'ANALISI SUL RUOLO DELLA SCUOLA PARITARIA

1. ASSUMERE I NUOVI DOCENTI

Il piano del governo Renzi è sicuramente molto importante per il progetto della stabilizzazione del precariato storico inserito nelle GAE a partire dal 1 settembre 2015 (molto positivo è l'impegno ad assumere 148.100 insegnanti).

Questa è anche una vittoria da parte della Gilda degli Insegnanti che ha promosso il ricorso alla Corte di Giustizia Europea, la quale potrebbe condannare l'Italia a causa dell'utilizzo, nella scuola, di contratti a tempo determinato per più di tre anni continuativi.

È altresì positivo che si proponga finalmente il superamento della distinzione tra organico di diritto e organico di fatto per la creazione di uno stabile organico funzionale. Al contrario è negativo il giudizio su uno degli strumenti individuati dalle linee guida del Governo per ridurre al minimo il ricorso alle cosiddette supplenze brevi: la "banca ore". Soluzione che appare confusa e pericolosa perché interviene sull'orario di lavoro degli insegnanti, aumentando di fatto le ore di lezione senza alcun riconoscimento stipendiale. Meglio sarebbe prevedere che nell'organico funzionale fossero presenti docenti delle varie aree disciplinari che consentano effettivamente la copertura delle ore dei colleghi assenti con un'adeguata flessibilità. Dopo il 1 settembre 2015 (stabilizzati i precari inseriti nelle GAE) il reclutamento si farà solo con lo strumento del concorso. La soluzione risulta confusa e contraddittoria perché non chiarisce chi deve reclutare e come. La Gilda degli Insegnanti propone che nel 2015 si inseriscano, in una fascia aggiuntiva delle GAE, i docenti abilitati attualmente non inseriti nelle GAE.

Per quanto riguarda la stabilizzazione dei precari, da anni la Gilda degli Insegnanti si batte per il rispetto della normativa europea e per l'immissione in ruolo dei docenti che hanno svolto almeno 3 anni di servizio nella scuola pubblica statale (e in questo senso è stato fatto il ricorso alla Corte di Giustizia Europea avverso il governo inteso come datore di lavoro) e quindi riteniamo che tale categoria di docenti debba essere prioritariamente stabilizzata con l'immissione in ruolo.

Sul fronte delle abilitazioni, consideriamo inaccettabile che il tirocinio si concluda con la valutazione del "mentor" e del dirigente scolastico: la valutazione dovrebbe avvenire a livello collegiale con più insegnanti, anche esterni, competenti per la disciplina o per l'area di insegnamento.

In merito ai futuri concorsi, la Gilda ritiene che, prima di avviare le nuove lauree "quasi-abilitanti", sia necessario riorganizzare le classi di concorso e che le commissioni prevedano la presenza di docenti di alta competenza, che devono percepire compensi adeguati e poter fruire di periodi di esonero o semiesonero dalle lezioni; le graduatorie dei concorsi devono restare valide fino all'entrata in vigore della graduatoria relativa al concorso successivo corrispondente.

2. FORMAZIONE E CARRIERA NELLA "BUONA SCUOLA"

FORMAZIONE OBBLIGATORIA

La Gilda degli Insegnanti propone da sempre l'attivazione di periodi di aggiornamento "sabbatici" su temi specifici che abbiano ricadute effettive sull'insegnamento: in concreto un periodo sabbatico ogni dieci anni di anzianità di servizio effettivo (10-20-30), che non interrompa la progressione di carriera per anzianità.

La Gilda ribadisce che la formazione, se obbligatoria, deve essere riconosciuta adeguatamente in termini stipendiali e che l'autoaggiornamento e la strumentazione necessaria alla professione (libri, riviste, computer, ecc.) debbano essere oggetto di adeguate deduzioni fiscali.

SCATTI E CARRIERA DEI DOCENTI

La nostra posizione è chiara: gli scatti di anzianità, come accade nella quasi totalità dei sistemi scolastici occidentali, devono essere mantenuti. Consideriamo inaccettabile l'ipotesi di eliminazione degli scatti di anzianità a favore di "scatti di competenza" legati ad uno pseudo-merito e contingentati su una percentuale prefissata per legge di docenti (66%) nella singola Istituzione Scolastica o in reti di scuole. La Gilda è assolutamente contraria al Registro Nazionale dei docenti della Scuola, non solo perché strumento di pericolosa competizione tra docenti indotta dai desideri della dirigenza o dell'utenza (famiglie e studenti), ma perché apre alla liberalizzazione della formazione degli organici sempre su istanza della dirigenza e dell'utenza.

La Gilda degli Insegnanti propone quindi il mantenimento della carriera per anzianità di servizio effettuata senza demerito.

3. LA VERA AUTONOMIA

DIRIGENTI

È necessario che il ruolo del dirigente, invece che essere rafforzato, sia fortemente ridimensionato e riorganizzato. La Gilda degli Insegnanti ha proposto da anni la costituzione della figura del coordinatore della didattica (preside elettivo) espressione del Collegio dei Docenti, eletto per un periodo determinato dai docenti e responsabile con tutto il Collegio del Piano dell'Offerta formativa e della sua attuazione. Così abbiamo proposto che siano distinte chiaramente le funzioni di ausilio alla didattica e di attuazione del POF da quelle di natura gestionale amministrativa (collaboratori) che devono avere un riconoscimento economico da fondi specifici per il funzionamento amministrativo e gestionale delle scuole, senza gravare, così come adesso accade, sul Fondo delle Istituzioni Scolastiche, cioè sui fondi contrattuali dei lavoratori della scuola. Nel documento del governo si fa riferimento ad un 10% del MOF (Monte dell'offerta formativa, sempre pagato dai soldi dei lavoratori) che diventerebbe una sorta di tesoretto gestito liberamente dai dirigenti. Proposta inaccettabile perché attribuisce ai dirigenti risorse proprie del contratto dei lavoratori della scuola con modalità completamente discrezionali.

ORGANI COLLEGIALI

Il futuro Consiglio dell'Istituzione Scolastica deve contemplare obbligatoriamente una forte presenza dei docenti e del personale della scuola, cioè di quelle componenti che hanno continuità di lavoro nella scuola.

CONTRATTAZIONE DI ISTITUTO O DI RETI DI SCUOLA

La contrattazione di secondo livello nelle scuole deve essere riformata profondamente prevedendo contratti territoriali per più istituti scolastici (reti di scuola), riportando in contrattazione le materie che hanno rilievo centrale per la didattica e la libertà di insegnamento.

BUROCRAZIA, DIGITALIZZAZIONE, TRASPARENZA, APERTURA DELLE SCUOLE

Per la Gilda degli Insegnanti l'informatizzazione delle procedure deve partire a monte da una radicale riduzione degli oneri burocratici. Partendo, ad esempio, dalla creazione di un portale unico in cui far confluire tutti i dati del personale (stipendi, carriera, titoli, ecc.) ora frammentati in diverse amministrazioni.

La proposta di apertura degli edifici scolastici in orario extrascolastico ci vede favorevoli a patto che le iniziative proposte al pomeriggio o nelle ore serali siano gestite da soggetti terzi in collaborazione con l'ente locale e non si pretenda che gli insegnanti diventino generici operatori sociali per le famiglie che non sanno dove collocare i figli nei periodi non scolastici.

4. RIPENSARE CIÒ CHE SI IMPARA A SCUOLA

MUSICA

Nulla da eccepire se il progetto non fosse fantasmagorico, pieno di buone intenzioni e con poche proposte concrete. Per esempio, l'introduzione di due ore nelle ultime classi della scuola primaria e secondaria avverrà con aumento dell'orario scolastico globale o a scapito di altre discipline? Nel caso dell'ultima ipotesi, non si precisa quali insegnamenti verrebbero "sacrificati".

STORIA DELL'ARTE

Sembra di capire che anche questa disciplina debba "servire a diventare imprenditori" e non a rispettare l'articolo 9 della Costituzione italiana: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

SPORT E LINGUE STRANIERE

Condivisibile -e non potrebbe essere altrimenti- l'aumento dell'attività sportiva a scuola e l'intensificazione dello studio delle lingue straniere. Ci si sarebbe aspettato, nondimeno, un richiamo forte e deciso, all'importanza della possesso pieno e approfondito della lingua madre, di quell'Italiano che le ultime generazioni non padroneggiano bene.

PROGRAMMAZIONE DIGITALE

Il tema della Programmazione digitale è, senza dubbio alcuno, un libro dei sogni. Inutile ripetere lo stato delle scuole italiane, non solo carentissime di ogni cosa, di fondi, e quindi di PC ma persino -notizie degli ultimi giorni- dei banchi su cui gli strumenti per la programmazione digitale dovrebbero trovare posto.

ECONOMIA

Bene anche l'introduzione dell'Economia, con relative assunzioni di personale, ma il tema è sempre il medesimo: sarà uno studio limitato al presente o avrà una dimensione storica e quindi critica? E perché la sua opportuna reintroduzione dopo i tagli radicali operati dalla riforma Gelmini?

5. SCUOLA E LAVORO

Non è chiara la governance delle scuole che operano in "formazione congiunta" con il settore privato delle imprese e che dovrebbero creare Fondazioni di natura privatistica per commercializzare servizi e prodotti con una presenza incisiva del privato, accentuando i rischi che la scuola diventi un parziale segmento di ricerca e sviluppo della singola azienda o di reti di aziende. Si continua, inoltre, ad ignorare la questione dell'elevato numero di esuberanti tra i docenti di laboratorio (ITP). Da uno studio sui dati relativi agli organici aggiornati a luglio 2014, risulta che nella scuola secondaria di secondo grado gli esuberanti complessivi siano 7071, di questi ben 2929 sono ITP.

Questo significa che, in attesa di attuare le riforme innovative di cui si parla nel documento, sono state più che dimezzate le ore di esercitazioni pratiche per molte discipline di laboratorio.

Si richiede pertanto di rivedere e potenziare il monte ore degli insegnamenti di laboratorio negli istituti tecnici e professionali.

La Gilda degli Insegnanti da anni ha invitato i vari governi ad avere maggiore attenzione per il mondo dell'istruzione tecnica e professionale producendo nei diversi convegni organizzati materiali e proposte. Ben vengano pertanto idee per un effettivo rilancio di tale settore. A patto che i costi non siano a carico dei docenti e che non venga meno la loro libertà di insegnamento.

6. LE RISORSE CHE SERVONO ALLA BUONA SCUOLA

Per far affluire finanziamenti dai privati, le scuole dovrebbero costituirsi in Fondazioni o enti con autonomia patrimoniale. Si prefigurano così scuole a diversa velocità derivata dalla capacità di organizzare e attrarre risorse dal mercato con il rischio di mettere all'angolo le Istituzioni scolastiche che si trovano in contesti socio-economici fragili.

La Gilda degli Insegnanti ritiene che tale modello sia pericoloso, crei e accentui le disuguaglianze e limiti di fatto la libertà di progettazione dell'offerta formativa delle scuole.

Roma, 5 ottobre 2014

Approvato dall'Assemblea Nazionale della Gilda degli Insegnanti



PER LE RSU DI MARZO 2015

SCONTRO FRONTALE CON I SINDACATI: UN FUOCO VERO?

LE PROSSIME ELEZIONI DELLE RSU A MARZO 2015 CHE IN ALTRI TEMPI AVREMMO CONSIDERATO CON UN PIZZICO DI NOIA E DI PESO, RIVESTONO UNA IMPORTANZA CHE TRASCENDE IL LORO SIGNIFICATO PRIMARIO DI VERIFICARE LA CONSISTENZA DEI DIVERSI SINDACATI. NOI CREDIAMO INFATTI CHE ESSE ASSUMANO UNA VALENZA PIÙ GRANDE NEL MOMENTO IN CUI MOLTI DOCENTI SI CANDIDINO NELLE LISTE SINDACALI, MEGLIO SE DELLA GILDA FGU OVVIAMENTE, E MOLTISSIMI DOCENTI VOTINO QUEI CANDIDATI. SARÀ UN TACITO MA DECISO MESSAGGIO A COLORO CHE ASPIRANO AD UNA SOCIETÀ PRIVA DEI DIRITTI PER I PIÙ DEBOLI, UNA SOCIETÀ SENZA DEMOCRAZIA.



di Renza Bertuzzi

Mentre, la proposta su #la buona Scuola è ancora in una fase propagandistica, e nulla di concreto ad oggi è stato stilato in merito alle molte promesse (soprattutto relative all'assunzione dei precari), lo scontro tra la politica del Presidente del Consiglio e i Sindacati appare più sostanzioso e, ahinoi, più convinto. Dalla fase di taglio netto dei distacchi sindacali nel Pubblico Impiego di cui abbiamo dato notizie nel numero scorso di questo giornale, si è passati ad uno scontro frontale che ha visto troppe affermazioni del Presidente Renzi – anche in terra straniera – di critica feroce contro l'operato dei sindacati. Sgombriamo subito il campo dall'idea di voler qui tracciare una difesa d'ufficio, a prescindere, dei comportamenti sindacali o di voler sottolineare la diversità della nostra Associazione. Il nostro scopo è un altro ed è quello di *distinguere* quei piani che la politica frettolosa e scaltra vorrebbe unificare. Un piano è quello della **funzione e del ruolo del Sindacato**; l'altro è quello della **gestione materiale e concreta dell'azione sindacale**. Confondere i due piani è scelta errata e pretestuosa. **Sarebbe come sostenere che gli sbagli dei Governi democratici sono da imputare al sistema democratico e non alla gestione impropria dei politici.** Abbiamo già detto che non neghiamo gli errori anche storici delle grandi organizzazioni sindacali che, nel tempo, hanno lasciato in secondo piano gli ideali fondativi per partecipare alla gestione del potere ma queste giuste critiche **non debbono e non possono intaccare il ruolo fondamentale del sindacalismo nella costruzione materiale della democrazia del nostro paese.**

Ricordiamo il modello di Welfare risarcitorio dagli anni '50 e '70 del secolo scorso che ha portato all'istruzione di massa, alla sanità per tutti (e non solo per i ceti

più abbienti) e a pensioni dignitose per i lavoratori. Un modello culturale di tutela dei Diritti della cittadinanza che oggi è stato intaccato dal modello liberista **introdotto e difeso dai Governi e non dai Sindacati.**

Un modello che, ponendo sul mercato quei Diritti (non è un caso che la Sanità pubblica stia perdendo importanza a favore di quella privata; che le pensioni siano in pochi casi dignitose e che la scuola stia diventando sempre più poco formativa culturalmente), **sta comprimendo proprio i diritti dei più deboli.** Ovvio che, in una situazione come questa, **l'indebolimento della funzione sindacale torna utile a chi intende percorrere a ruota libera la strada del liberismo.**

E dunque, ci pare di assistere non tanto ad una sottolineatura di errori sindacali, quanto ad un progetto di **sistematico schiacciamento del ruolo del Sindacato.** **Tutto questo non va bene e non solo per una difesa d'ufficio della Gilda-FGU ma in nome di una visione democratica che impone necessaria la rappresentanza dei diritti di chi lavora perché il lavoro è la condizione fondante della nostra Democrazia e della nostra Repubblica.** (*Costituzione italiana. Art. 1 L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.*)

In nome di questo, noi crediamo che le prossime elezioni delle RSU a marzo (cfr Appello del Coordinatore nazionale della Gilda, Rino Di Meglio, a pag. 1) che in altri tempi avremmo considerato con un pizzico di noia e di peso, rivestano una importanza che trascende il loro significato primario di verificare la consistenza dei diversi sindacati. Noi crediamo infatti che esse assumano una valenza più grande nel momento in cui molti docenti si candidino nelle liste sindacali, meglio se della Gilda FGU ovviamente e moltissimi docenti votino quei candidati. Sarà un tacito ma deciso messaggio a coloro che aspirano ad una società priva dei diritti per i più deboli, una società senza democrazia.

ATTENZIONE
LA SEDE NAZIONALE DELLA GILDA FGU HA CAMBIATO INDIRIZZO.
ORA SI TROVA IN:

VIA SALARIA, 44 - 00198 ROMA

I numeri telefonici sono i medesimi:
tel 06 8845005 - fax 06 8408271



PER LE RSU DI MARZO 2015

QUALCHE PICCOLO-GRANDE MOTIVO PER PRESENTARE CANDIDATI E LISTE FGU-GILDA DEGLI INSEGNANTI NELLE PROSSIME ELEZIONI RSU



F.R.

Tra pochi mesi dovremo tornare a votare per le mitiche RSU di Istituto, istituzioni che, a detta di chi le ha immaginate mutuandole dal settore operaio, dovrebbero garantire democrazie e partecipazione delle relazioni sindacali nelle singole scuole. Dopo più di un decennio l'esperienza delle RSU non è stata certo esaltante. Invece di assistere ad un ampliamento degli spazi di contrattazione **abbiamo subito un loro drastico ridimensionamento soprattutto dopo il decreto Brunetta (D.lgs. 150/09)**. È prevalsa la visione, appoggiata da governi di centro-destra, centro-sinistra, tecnici e di "emergenza", di una scuola governata dal **dirigente-manager che deve "organizzare gli uffici" e comandare sui docenti come se fossero dei semplici impiegati esecutivi in nome del "diritto al successo formativo" degli allievi e degli interessi dei clienti (famiglie e studenti)**. Purtroppo la deriva cui stiamo assistendo non è mai stata voluta dalla Gilda-FGU ma da altri soggetti sindacali. Non entriamo in polemiche dirette (che in questo momento di attacco alla funzione del Sindacato, ci paiono dannose) ma chiediamo ai colleghi di rian dare con la memoria a tutti quei mutamenti che si sono rivelati nefasti per la scuola e per i docenti e di chiedersi chi li abbia condivisi e appoggiati e chi quindi ne abbia responsabilità. **Per esempio:**

chi ha sostenuto la grande riforma di Luigi Berlinguer che ha introdotto l'autonomia scolastica di stampo aziendalista e la legge sulla parità scolastica con la quale la scuola privata è diventata miracolosamente parte della "scuola pubblica"? Di sicuro non la Gilda FGU.

Ancora:

chi si è battuto dopo per imporre le RSU di Istituto, immaginando le scuole alla stregua di aziende private? Non la Gilda-FGU che ha sempre proposto una contrattazione su ambiti provinciali o di distretto.

A chi dobbiamo in questo momento i circa 8 mila contratti di Istituto, le 8 mila RSU con 25 mila docenti e ATA mobilitati a contrattare o a fingere di contrattare sul Fondo di Istituto?

Così si è indebolita radicalmente la capacità di contrattazione a causa della autolesionista scelta di frammentare la contrattazione per singole scuole. Si è solo rafforzata la funzione dei dirigenti-datori di lavoro.

La Gilda-FGU continuerà a chiedere a gran voce il superamento delle attuali RSU, ma chiede anche a gran voce ai colleghi di impegnarsi nelle candidature e nelle liste anche per sostenere la funzione della rappresentanza sindacale che appare in pericolo. Continuerà a dare battaglia perché la contrattazione resti in capo alle rappresentanze dei lavoratori nel territorio con caratteristiche che superino l'attuale frammentazione e disomogeneità delle contrattazioni dei singoli Istituti.

Sappiamo molto bene che essere rappresentanti RSU di Istituto può essere una grande fatica, spesso non riconosciuta dagli stessi colleghi della scuola, ma anche questa volta chiediamo ai colleghi di presentarsi come candidati e di presentare liste FGU-Gilda in tutte le scuole. Perché?

- La Gilda da sempre chiede l'**area di contrattazione separata tra personale docente e ATA**. Abbiamo sempre detto, unici tra i sindacati rappresentativi e non solo, che è evidente che **la professione dei docenti non può e deve essere equiparata al lavoro impiegatizio del personale ATA**. Le RSU devono quindi ottenere una fortissima rappresentanza dei docenti per **evitare che le RSU diventino di fatto un momento di omologazione tra personale docente e personale ATA**. Non perché il personale ATA sia composto di lavoratori di serie B. Si tratta solo di riconoscere quello che anche i bambini capiscono immediatamente: **le regole, gli orari di lavoro, le competenze professionali sono oggettivamente diverse**. Diversi devono essere i contratti di lavoro. Altri sindacati sostengono che se ci fosse il contratto separato di Istituto "i lavoratori della scuola" sarebbero più deboli. L'esperienza insegna il contrario. La contrattazione di Istituto si è troppo spesso trasformata in una lotta tra docenti e ATA per spartirsi il già misero fondo di Istituto. La Gilda è sempre stata chiara: **il FIS si distribuisce in proporzione al numero di docenti e ATA sulla base dell'organico di fatto**. Comprendiamo che gli stipendi di gran parte del personale ATA siano stipendi da fame, ma non si risolve tale scandalo cercando integrazioni dal FIS a scapito dei docenti e dei progetti inerenti la didattica.

- **Le RSU della Gilda sono sempre state nella quasi totalità composte da soli docenti**, mentre le altre organizzazioni sindacali cercano facili consensi presso il personale ATA, legittimando a volte dinamiche conflittuali con i docenti in sede di contrattazione sul FIS.

- **La Gilda degli Insegnanti, unica organizzazione sindacale della scuola, non rappresenta per statuto i dirigenti scolastici. PER NOI È INACCETTABILE E SCAN-**

DALOSO CHE UN SINDACATO RAPPRESENTI CONTEMPORANEAMENTE IL DATORE DI LAVORO E I LAVORATORI. SUCCEDE COSÌ SOLO NEI REGIMI TOTALITARI.

Ma questo ad altri sindacati sembra normale... **PRESENTARE CANDIDATI E LISTE FGU-GILDA È QUINDI GARANTIRE LIBERTÀ E AUTONOMIA DEGLI INSEGNANTI NELLA CONTRATTAZIONE NEI CONFRONTI DEI DIRIGENTI SCOLASTICI.**

- Proprio per questo motivo, il FIS deve essere gestito a favore di chi lavora nella scuola perché è parte integrante delle loro risorse contrattuali e non appartiene alla dirigenza. Ci batteremo perché il FIS sia utilizzato solo in parte minima per pagare funzioni legate agli aspetti gestionali e amministrativi della dirigenza (collaboratori del dirigente, staff del dirigente, ecc.). Queste funzioni di supporto devono a nostro avviso essere pagate con risorse diverse dal FIS.
- L'elezione delle RSU sono state imposte anche come elemento per contare la rappresentatività dei sindacati di comparto. Per questo è **necessario che in tutte le scuole si presenti una lista RSU della FGU-Gilda**. È necessario non solo per la nostra sopravvivenza come organizzazione sindacale (serve almeno il 5% dei voti a favore di una lista per garantire la rappresentatività sindacale), ma soprattutto perché i docenti devono dare un segnale di rinnovamento e discontinuità rispetto al passato.
- È necessario esprimere un voto che non legittimi lo stato di cose presenti o peggio che non rafforzi la deriva aziendalistica che le ultime riforme stanno sostenendo.
- **VOTARE FGU-GILDA SIGNIFICA GARANTIRE SIA IL RAFFORZAMENTO DELL'UNICA ORGANIZZAZIONE SINDACALE DALLA PARTE DEI DOCENTI PERCHÉ È FATTA DA DOCENTI, SIA IL PRINCIPIO CHE LA SCUOLA PUBBLICA È SOLO QUELLA STATALE: NON È UN SEMPLICE "SERVIZIO" MA UNA ISTITUZIONE DELLA REPUBBLICA E CHE DEVE ESSERE SEMPRE TUTELATO IL DETTATO DELL'ART.33 DELLA COSTITUZIONE A SALVAGUARDIA DELLA LIBERTÀ DI INSEGNAMENTO.**

Nelle precedenti elezioni RSU abbiamo sempre avuto buoni risultati nelle scuole in cui sono stati presentate liste e candidati della Gilda. Purtroppo non siamo riusciti a presentare liste in moltissime scuole conseguendo risultati certamente positivi, ma ben lontani dalle potenzialità. Abbiamo bisogno di candidature e liste in tutte le scuole.

DATECI UNA MANO PER VINCERE QUESTA BATTAGLIA ELETTORALE. DIAMOCI LA POSSIBILITÀ DI AVERE UNA VOCE AUTOREVOLE PER LA DIFESA DELLA SCUOLA PUBBLICA STATALE E DEGLI INSEGNANTI.

"PROFESSIONE DOCENTE"

Direttore Responsabile: **FRANCO ROSSO**
Responsabile di Redazione: **RENZA BERTUZZI**

Comitato di Redazione:
Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.
Antonio Antonazzo, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.
Hanno collaborato a questo numero: Rosario Cutrupia, Giorgio Quaggiotto, Ester Trevisan.
Progetto Grafico: Davide Corbo.

Redazione e Amministrazione:
• Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90
• GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Salaria, 44 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071
• UNAMS - Viale delle Provincie, 184 - 00162 Roma
Sito internet: www.gildaprofessionedocente.it - e-mail: pdgildains@teletu.it

ANNO XXIV - N. 8 - NOVEMBRE 2014 - Stampa novembre 2014 - ROMANA EDITRICE s.r.l.
San Cesario (RM) Via Dell'Enpolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: info@romanaeditrice.it

LA GILDA IN RETE

SITO INTERNET NAZIONALE,
DA CUI SI HA ACCESSO A TUTTI QUELLI PROVINCIALI:
WWW.GILDAINS.IT

GIORNALE PROFESSIONE DOCENTE
WWW.GILDAPROFESSIONEDOCENTE.IT

CENTRO STUDI NAZIONALE
WWW.GILDACENTROSTUDI.IT

GILDA TV
WWW.GILDATV.IT

GILDANEWS:
WWW.GILDATV.IT (EDIZIONE GIORNALIERA)

LA BUONA SCUOLA: UN FUOCO D'ARTIFICIO?

LA BUONA SCUOLA SECONDO IL GOVERNO RENZI

La carriera e gli stipendi dei docenti nel documento "la buona scuola"



IL NUOVO MECCANISMO DEGLI SCATTI STIPENDIALI NON È COSTITUZIONALMENTE CORRETTO. A PARITÀ E QUANTITÀ DI LAVORO, IMPEGNO E MERITO ESSO NON ASSICURA LO STESSO TRATTAMENTO ECONOMICO; ESSENDO FISSATO PER LEGGE IL NUMERO DI DOCENTI MERITEVOLI DELLO SCATTO STIPENDIALE (I DUE TERZI) IN OGNI SCUOLA O RETE DI SCUOLE SENZA CONSIDERARE L'EFFETTIVO MERITO DI OGNUNO.*

di Rosario Cutrupia

Nonostante tutte le enfatiche dichiarazioni sulla scuola: "la scuola è la priorità del Paese" e su di essa si ha l'intento di "mobilitare le risorse che servono", nei fatti si continua a sostenere che un docente, in possesso di laurea specialistica e abilitazione all'insegnamento, meriti uno stipendio iniziale di circa 1.300 euro al mese e che possa, probabilmente, rimanere tale per tutta la vita lavorativa di un terzo dei docenti. A ben pensarci, con un simile stipendio basta pagare un affitto o un mutuo per finire sotto la soglia della povertà.

GLI ATTUALI STIPENDI DEI DOCENTI

Tutti sanno o dovrebbero sapere che lo stipendio dei docenti italiani è congelato dal 2009. Il Rapporto "La buona Scuola", presentato da questo Governo, nel disegnare le linee guida della riforma della scuola, tratta gli aspetti retributivi e di progressione di carriera del personale docente. Questo argomento viene presentato in modo scorretto, artefatto e fuorviante.

Le retribuzioni dei docenti dei diversi ordini e gradi della scuola, fissate dalle attuali 6 fasce stipendiali, sono riportate a pag. 49 come "compensi lordo Stato" in modo generico e senza alcuna spiegazione.

Quanti, anche degli stessi diretti interessati, sanno cosa comprende il "lordo Stato"? Nei "compensi lordo Stato" sono inclusi gli oneri previdenziali e fiscali a carico dello Stato; è chiaro che non si tratta di compensi, cioè di retribuzioni, ma della spesa complessiva per ciascun docente. Viene deliberatamente ignorato quali sono le retribuzioni lorde tabellari; queste si definiscono dal contratto e indicate sul cedolino di ogni docente. Inoltre, anche per consentire un confronto e una più obiettiva valutazione, sarebbe stato molto utile indicare le retribuzioni nette percepite, che nella maggior parte dei casi sono meno della metà dei "compensi lordo Stato", come si può osservare nella seguente tabella di confronto.

In definitiva lo Stato, datore di lavoro, dà ai propri dipendenti meno della metà di ciò che il nostro Governo considera "compensi".

Le ingannevoli tabelle di pag. 49 e pag. 55 e le dissertazioni che le accompagnano inducono a ritenere che il trattamento economico del personale docente, e in generale del personale della scuola, sia buono e che il nuovo meccanismo delle retribuzioni e degli scatti possa solo migliorare questo trattamento. Questa opinione fa dimenticare ai più che gli stipendi dei docenti italiani sono tra i più bassi tra quelli dei Paesi dell'UE e dell'OCSE; più bassi anche rispetto a Paesi che hanno un reddito pro-capite di gran lunga inferiore al nostro.

I COMPENSI "LORDO STATO" INDICATI NEL RAPPORTO E LE RETRIBUZIONI "NETTO DOCENTE"

Fascia stipendiale	Docente infanzia e primaria	Docente secondaria I grado	Docente secondaria II grado	
da 0 a 8	€ 31.909,92 € 16.169,48 50,67%	€ 34.400,44 € 17.321,22 50,35%	€ 34.400,44 € 17.321,22 50,35%	lordo Stato netto Docente netto/lordo
da 9 a 14	€ 35.126,67 € 17.535,80 49,92%	€ 38.133,33 € 18.921,18 49,62%	€ 39.066,37 € 19.321,09 49,46%	lordo Stato netto Docente netto/lordo
da 15 a 20	€ 38.594,14 € 19.019,22 49,28%	€ 42.054,73 € 20.610,10 49,01%	€ 43.239,45 € 21.117,89 48,84%	lordo Stato netto Docente netto/lordo
da 21 a 27	€ 41.396,92 € 20.188,47 48,77%	€ 45.250,01 € 21.863,76 48,32%	€ 47.751,28 € 22.760,49 47,66%	lordo Stato netto Docente netto/lordo
da 28 a 34	€ 44.984,51 € 21.670,86 48,17%	€ 49.305,89 € 23.327,80 47,31%	€ 51.628,86 € 24.160,60 46,80%	lordo Stato netto Docente netto/lordo
35 e oltre	€ 47.007,03 € 22.389,42 47,63%	€ 51.628,86 € 24.160,60 46,80%	€ 53.985,17 € 25.005,36 46,32%	lordo Stato netto Docente netto/lordo

Note:

lordo Stato

- costo totale per 13 mensilità, compresi gli oneri fiscali e previdenziali a carico dello Stato.

netto Docente

- ammontare annuo, corrisposto in 13 mensilità, al netto di contributi previdenziali, imposte e addizionali. Le addizionali, dipendenti dalla regione e comune di residenza, sono calcolate nella misura media del 2,4% dell'imponibile.

netto/lordo

- retribuzione netta rispetto a lordo Stato (in percentuale).

I DOCENTI, QUANTO GUADAGNANO EFFETTIVAMENTE OGNI MESE

	SCUOLA SUPERIORE	SCUOLA MEDIA	SCUOLA INFANZIA E PRIMARIA
Fascia stipend. Stipendio mensile Tredicesima	anni 0-8 € 1.350,54 € 1.114,70	anni 0-8 € 1.350,54 € 1.114,70	anni 0-8 € 1.262,39 € 1.020,85
Fascia stipend. Stipendio mensile Tredicesima	anni 9-14 € 1.503,62 € 1.277,67	anni 9-14 € 1.473,01 € 1.245,08	anni 9-14 € 1.366,97 € 1.132,19
Fascia stipend. Stipendio mensile Tredicesima	anni 15-20 € 1.643,04 € 1.401,39	anni 15-20 € 1.604,17 € 1.360,01	anni 15-20 € 1.482,40 € 1.230,37
Fascia stipend. Stipendio mensile Tredicesima	anni 21-27 € 1.786,37 € 1.324,06	anni 21-27 € 1.708,77 € 1.358,52	anni 21-27 € 1.571,90 € 1.325,65
Fascia stipend. Stipendio mensile Tredicesima	anni 28-34 € 1.895,74 € 1.411,75	anni 28-34 € 1.832,08 € 1.342,84	anni 28-34 € 1.693,96 € 1.343,48
Fascia stipend. Stipendio mensile Tredicesima	anni 35 e + € 1.960,31 € 1.481,65	anni 35 e + € 1.895,74 € 1.411,75	anni 35 e + € 1.759,43 € 1.276,25L

Lo stipendio mensile è quello medio dell'anno. Gli importi sono al netto di contributi, imposte e addizionali, considerando il conguaglio fiscale e previdenziale sulla base della retribuzione lorda annua. Le addizionali, applicate da regioni e comuni in misura diversa, sono considerate mediamente pari al 2,4 per cento dell'imponibile.

IL TRATTAMENTO ECONOMICO E IL NUOVO SISTEMA DEGLI SCATTI STIPENDIALI

Nel documento si afferma che gli scatti triennali, detti scatti di competenza, che sostituiranno le attuali fasce stipendiali, favoriranno tutti i docenti neoimmessi ma anche "una vastissima platea di docenti attualmente in ruolo".

Con questa riforma non ci sarà solo l'anzianità di servizio a determinare la carriera dei docenti, ma ogni docente avrà uno stipendio base, che potrà essere integrato nel corso degli anni in due modi, cumulabili:

- mediante scatti stipendiali triennali, strutturali e stabili, legati all'impegno e alla qualità del lavoro;
- grazie ad un salario accessorio per lo svolgimento di ore e attività aggiuntive ovvero progetti legati alle funzioni strumentali o competenze specifiche (BES, valutazione, POF, orientamento, innovazione tecnologica).

Con le nuove regole, ogni tre anni i due terzi dei docenti di ogni scuola (o rete di scuole) avranno diritto ad uno scatto stipendiale.

Si tratterà del 66 per cento di quei docenti della singola scuola o rete che avranno maturato più crediti nel triennio precedente. Il valore di ogni scatto, per un docente di scuola superiore è indicato in circa 60 euro netti al mese; un poco di meno per i docenti di scuola media, primaria, dell'infanzia.

Sono presi in esame tre esempi scelti in modo capzioso, perché tutti e tre considerano la condizione più fortunata ma meno frequente: quella che all'1/9/2015

* Si veda anche in <http://www.gildacentrostudi.it/news/dettaglio.php?id=61> l'articolo di Marco Corvaglia, *La truffa degli scatti di competenza*.



LA BUONA SCUOLA: UN FUOCO D'ARTIFICIO?

COME RIGIRARE I DOCENTI CON UNA PARTITA DI GIRO...

NON CI SONO NUOVE RISORSE PER LA SCUOLA, MA UNA PARTITA DI GIRO: I SOLDI NEL BILANCIO DEL MIUR CHE ERANO DESTINATI AGLI SCATTI DI ANZIANITÀ E ALLE SUPPLENZE BREVI E LUNGHE VENGONO UTILIZZATI PER LA STABILIZZAZIONE DEI PRECARI.

di Gianluigi Dotti

Fin dal suo insediamento il Governo Renzi ha manifestato un "grande interesse" per la scuola, ricordiamo tutti le molte promesse che lo stesso premier e diversi ministri hanno pubblicamente fatto in questi mesi in occasione delle visite nelle scuole di alcune regioni d'Italia (ad esempio, i 3 miliardi di euro per le "scuole belle", l'edilizia scolastica).

Allo stesso modo e con grande impegno propagandistico, mercoledì 3 settembre, il Presidente del Consiglio ha presentato il piano per #labuonascuola condensando in un video di 3m e 47s il documento cartaceo di 136 pagine (lo si trova all'indirizzo <https://labuonascuola.gov.it/>).

La curiosità di vedere in che modo il Governo avrebbe mantenuto gli impegni mi ha portato a leggere tutto d'un fiato il documento appena pubblicato.

La speranza era di trovare, bel delineato, il progetto, e le cifre, dell'investimento che il primo ministro ha promesso per la scuola, in particolare, per risolvere il problema del precariato e valorizzare la professione docente.

A pagina 33 del #labuonascuola si quantificano in circa 3 miliardi di euro le risorse necessarie a stabilizzare i 148.100 precari (GAE e concorsi, essenzial-

mente), ma nulla si dice, esplicitamente, sul reperimento di tale ingente somma.

Ad una lettura più approfondita, tuttavia, si scopre che gli estensori de #labuonascuola in realtà hanno un'idea precisa sul reperimento delle risorse, che però cercano di non pubblicizzare.

Infatti, l'analisi attenta delle cifre e delle proposte contenute nel #labuonascuola non solo ha evidenziato la mancanza delle promesse nuove risorse, **ma addirittura ha permesso di rilevare un consistente "prelievo" dagli stipendi dei docenti di ruolo e un taglio sui precari delle supplenze brevi.**

Per prima cosa dobbiamo considerare che il blocco dello scatto di anzianità 2013 rappresenta un risparmio (dicesi anche taglio) di 350ml di euro (soldi che non andranno agli insegnanti, ma rimarranno nel bilancio del MIUR).

Vediamo poi che al capitolo 2.3 (pagine 48-57) si introduce la proposta di sostituire gli scatti di anzianità, attualmente contrattualizzati, con gli "scatti di competenza".

Nel caso ciò avvenisse i prossimi tre anni, **da settembre 2015 a settembre 2018**, non vedrebbero corrispondere alcuna somma per gli scatti di anzianità, realizzando così un risparmio (taglio) di circa 1.050ml di euro.

Un ulteriore risparmio verrà effettuato, a partire dal 1 settembre 2015, con la riduzione delle supplenze lunghe e brevi (immissione in ruolo di 148.100 docenti e "banca ore") che oggi costano circa **800ml all'anno.**

Il risparmio (taglio) ragionevolmente computabile dovrebbe essere di circa **250ml per il 2015 e 1.400ml per il 2016-2017.**

In questo modo il risparmio (taglio) totale è di circa 3.050ml di euro, che corrisponde quasi perfettamente alla cifra necessaria per la stabilizzazione di 148.100 precari.

Come risulta evidente da questi semplici calcoli il documento #labuonascuola, nel quale troviamo il richiamo alla procedura d'infrazione aperta dalla Commissione europea per la stabilizzazione dei precari (pagg. 36-37) promosso proprio dalla Gilda degli Insegnanti, che è probabilmente il vero motivo per il quale il Governo intende stabilizzare tutti i precari della GAE, non mantiene le promesse di un reale investimento nell'istruzione.

In conclusione, non ci sono nuove risorse per la scuola, **ma una partita di giro: i soldi nel bilancio del MIUR che erano destinati agli scatti di anzianità e alle supplenze brevi e lunghe vengono utilizzati per la stabilizzazione dei precari.**

(data di entrata in vigore della riforma) ciascun docente, trovandosi al primo anno della propria classe stipendiale, venga inserito nel nuovo sistema degli scatti triennali. Anche nelle situazioni più fortunate si tratta di piccoli aumenti, non certo di aumenti significativi; ottenuti inoltre senza risorse economiche aggiuntive. Come si è detto, i due terzi dei docenti di una scuola o rete di scuole alla fine del triennio avranno un aumento di circa 60 euro al mese; aumento che, in assenza di risorse aggiuntive, sarà "finanziato" dall'altro terzo dei docenti che non avrà alcun aumento.

Va detto per inciso, che con le risorse economiche destinate alle sei fasce stipendiali si potrebbero riconoscere gli scatti di merito nella misura indicata a più dell'80% dei docenti (il sistema enunciato lo prevede invece per il 66%).

Ma più numerosi (non è esagerata la stima di un numero 6-8 volte maggiore) saranno gli altri docenti bravi ma non favoriti dalla transizione alla nuova progressione di carriera, poiché comunque non si vedranno riconosciuti da uno fino a 8 anni di anzianità già maturata nella propria fascia stipendiale.

Se la posizione di ciascuno sarà quella della fascia in cui si trova ad agosto 2015, con le nuove regole, a tutti sarà riconosciuta l'anzianità e la fascia possedute alla data in cui è stata attribuita loro.

In pratica, sarà cancellata tutta l'anzianità che hanno maturato nella fascia di appartenenza. I più penalizzati saranno perciò coloro che sono prossimi al passaggio alla fascia successiva perché non otterranno più lo scatto che avevano quasi maturato. **Nel sistema delle fasce stipendiali, considerando che le retribuzioni del 2015 saranno ancora uguali a quelle del 2009, la differenza dello stipendio netto tra la classe 35 e la classe 0, per un docente di scuola superiore l'aumento in ogni triennio è in media di € 54,89 netti al mese.**

L'ammontare dello scatto di competenza proposto dal Governo è di 60 euro per i due terzi di questi docenti; ciò significa che se ogni docente durante tutta la vita lavorativa ottenesse lo scatto due trienni sì e uno no, l'aumento medio in ogni triennio sarebbe di € 40 per tutti; tuttavia, in quasi tutte le situazioni, come si può osservare nella tabella che segue, meno di quanto ogni percepisce con l'at-

tuale meccanismo.

Con l'introduzione dei nuovi scatti, non sarà riconosciuta ai neoimmessi l'anzianità, e ai docenti in ruolo quella maturata nella propria fascia; di conseguenza coloro che a fine attività lavorativa avranno riconosciuti 36 anni di servizio, corrispondenti a 12 scatti triennali, saranno un'esigua minoranza.

Dal confronto tra i due sistemi si osserva che, con lo scatto due trienni sì e uno no, un docente di scuola superiore neoimmesso in ruolo, al termine di 36 anni di servizio, perderebbe 1.444 euro netti all'anno.

Nei casi limite di un docente che in 36 anni di servizio ottenesse sempre gli scatti e di un altro che non li ottenesse mai:

- quello supermeritevole, che facesse del lavoro in più per la scuola e seguisse corsi di formazione in modo da meritare sempre lo scatto, avrebbe un guadagno annuo di **1.676 euro** rispetto al sistema ancora in vigore;
- mentre il secondo, l'immeritevole cronico, perderebbe **7.684 euro** all'anno.

In tutti i casi la differenza, guadagno o perdita, si riflette anche sulla pensione e sul TFS/TFR.

Volendo adesso ipotizzare che il sistema di valutazione del merito sia perfetto e offra a tutti i docenti le stesse opportunità di acquisire i crediti didattici, formativi e professionali (ipotesi molto molto improbabile), **ben pensarci, il nuovo meccanismo degli scatti stipendiali non è costituzionalmente corretto. A parità e quantità di lavoro, impegno e merito esso non assicura lo stesso trattamento economico; essendo fissato per legge il numero di docenti meritevoli dello scatto stipendiale (i due terzi) in ogni scuola o rete di scuole senza considerare l'effettivo merito di ognuno.**

In conclusione, l'attribuzione degli scatti triennali non dipende solo dal numero di crediti acquisiti, e quindi dal merito del docente, ma quasi esclusivamente dalla scuola in cui egli presta servizio. Il docente, con gli stessi crediti in una scuola otterrebbe lo scatto, in un'altra, dove i docenti sono mediamente più bravi, non potrebbe conseguirlo. Se venisse adottato, questo sistema darebbe luogo a una serie interminabile di processi presso il Giudice del Lavoro.

LA BUONA SCUOLA: UN FUOCO D'ARTIFICIO?



IL MERITO DEGLI INSEGNANTI, IL MERITO E GLI INSEGNANTI

Ma con chi e su cosa dovrebbero competere i Docenti, per il bene della scuola?

Tutti gli insegnanti di Italiano, ad esempio con tutti gli Insegnanti di Italiano di uno stesso istituto?

Tutti gli insegnanti di un consiglio di classe, tra di loro, a prescindere dalla disciplina insegnata?

Tutti gli insegnanti di una scuola, con gli insegnanti delle altre scuole?

Forse è già troppo tardi....

...ma niente come la concorrenza riesce ad aguzzare l'ingegno, stimolare la produttività, premiare i capaci e i meritevoli, emarginare gli inadatti e i lazzaroni e, soprattutto, dare al Paese studenti migliori...

A. De Nicola (Repubblica 1/09/2014)

di Giorgio Quaggiotto

Per capire e capirsi, "meritare" ha a che fare con qualcosa che non è dovuto, come invece succede per lo stipendio (qui si apre un baratro che dall'aspettativa delle lotte per il diritto dei lavoratori ad una equa retribuzione, arriva al silenzio ovattato dei call center intasati da prima dai nostri giovani e adesso da giovani extracomunitari, che hanno imparato q.b. della lingua di Dante), ma che si configura come "un di più" o "un di meno" rispetto al dovuto o pattuito. Si meritano i premi e le punizioni e meritare è un termine neutro. Quindi nessun discorso dignitoso può derivare da equazioni o sintesi brillanti come "lo stato chiede poco, e quindi paga poco" e similari, soprattutto perché, riguardo alla scuola, benché il valore economico dello stipendio nel tempo diminuisse (mai alto era stato), le generazioni continuavano ad andare a scuola, gli insegnanti a fare scuola, e il titolo di studio che la scuola rilasciava e continua a rilasciare continua ad avere un valore legale, con un certo costrutto. Infatti, ancor oggi, nonostante la crisi del paradigma educativo, dei valori e dell'economia, dalla scuola escono alunni mediamente ben preparati e vista la facilità con cui sono accettati nelle varie istituzioni scolastiche europee e non solo, vien da dire che la nostra è ancora una buona scuola. Una cosa in definitiva tutto questo vuol dire, vuole dire che la scuola non è una priorità della nostra società, della nostra democrazia, della nostra "polis".

La borghesia ad esempio, per cui i liceali erano stati inventati dalla riforma Gentile, che non ha mai accettato che i suoi figli venissero "selezionati", "valutati" da degli "inservienti", da sempre ha percorso altre strade per metterli al posto che poteva e può garantire, e questo è ciò a cui servono per esempio quasi tutte le scuole private. Per la bontà della scuola pubblica pochissimi politici e anche intellettuali hanno mai, o quasi mai speso parole, si può malignamente supporre che, vista l'immobilità di qualsiasi ascensore sociale in Italia, possa dipendere dal fatto che hanno frequentato scuole private. E allora perché insistentemente, si parla di collegare lo stipendio con il merito per gli insegnanti? Di premiare il merito? Intanto vediamo di capire.

Cos'è il merito di un insegnante?

Spiegare, interrogare, valutare?

È suo dovere!

Aggiornarsi e conoscere la disciplina che deve insegnare?

È suo dovere!

Rispettare gli alunni, le famiglie?

È suo dovere!

Rispettare gli obblighi di servizio?

È suo dovere!

Essere equanime e sereno nei rapporti e nei giudizi?

È suo dovere!

Non fare assenze ingiustificate?

Il ministro Brunetta ha messo una multa anche per le assenze per malattia! (?)

Per cosa mai dovrebbe avere premi, ricevere compensi extra un Insegnante? Cioè, cosa mai dovrebbe fare per meritare premi e ulteriori compensi, un Insegnante che questo deve fare e non altro, cioè insegnare, prepararsi, correggere i compiti, valutare?

La prima risposta è: poiché sospettiamo e accettiamo che un insegnante normalmente non faccia il suo dovere, premiamo chi lo fa! Sembra demenziale, visto gli esiti della scuola statale e i risultati degli alunni, ma tant'è! Il loro dovere gli Insegnanti lo fanno, fino a prova contraria! Le prove contrarie allora!

Gli alunni non sanno (OCSE Pisa), c'è una grande dispersione scolastica.

Beh allora, come mai in ogni classe ci sono i bravi e i non bravi, pur avendo lo stesso Insegnante? La scuola di massa deve avere promozioni di massa?

L'Insegnante non può obbligare, non può imporre l'interesse, la responsabilità. L'interesse, il senso del dovere, la responsabilità sono valori individuali, magari familiari o ambientali. L'insegnante può e deve coltivarli. Ma se è una persona equilibrata e serena lo fa naturalmente, se non lo è, non può essere tollerato in classe, e non si risolve il problema non premiandolo.

La capacità di coinvolgimento potrebbe essere invocata a questo punto, ma gli alunni non saprebbero annusare nello slancio educativo di un prof. l'odore dei soldi che lo premiano?

E senza voler far rivivere il naturalismo di Zola, delle comunità in cui vivono gli alunni, delle famiglie, delle esperienze e dei valori che a questi giovani sono proposti, vogliamo parlare?

Non vorrei che a dover essere premiate fossero tutte le accigliate e sussiegose suore o signorine, insegnanti delle scuole private, che fanno stare silenziosissime delle graziose bambine e ragazzine, fanno loro tenere i quaderni ordinatissimi e scrivere le letterine di ringraziamento e di auguri a Natale, Pasqua e fine anno, ai genitori e alla madre superiora.

Sarei capace anch'io!

Va ben ho esagerato!

Ma magari il mondo non è tutto fatto così, non si può generalizzare, anche perché a Scampia il modello è un po' meno frequente da incontrare.

Ma è la competizione che rende virtuosa ogni cosa (dice).

Se guardiamo al mondo che noi conosciamo, ci risulta, in ogni contesto, in ogni realtà che le cose non funzionino così. La competizione si basa su regole feroci, create e fatte rispettare da chi ha la forza della ricchezza e del raggio, la capacità di fare lobby, di escludere piuttosto che includere, a prescindere da meriti oggettivi.

Il nostro mondo del mercato e della competizione sta progressivamente ammassando ricchezze sempre crescenti nelle mani di un numero sempre decrescente di

persone e poi, ora, avendo spostato i capitali nella finanza dall'impresa e dal lavoro, non ha più nessun interesse nemmeno a quella sempre sorvegliata divisione delle briciole che si chiama salario e che potrebbe o dovrebbe garantire l'acquisto dei beni prodotti. Certo "competere è bello", come direbbe il Razzi di Crozza, ma a chi serve nella vita di una comunità di pari, in cui nessuno parte dai blocchi partenza e ci sono di quelli obbligati a partire mezzo chilometro prima di quei blocchi e quelli che partono già "arrivati"?

Insopportabile e datato social populismo!

Ma con chi e su cosa dovrebbero competere i Docenti, per il bene della scuola?

Tutti gli insegnanti di Italiano, ad esempio con tutti gli Insegnanti di Italiano di uno stesso istituto?

Tutti gli insegnanti di un consiglio di classe, tra di loro, a prescindere dalla disciplina insegnata?

Tutti gli insegnanti di una scuola, con gli insegnanti delle altre scuole?

Cioè quali sarebbero i migliori?

- Quelli che hanno gli alunni che ottengono i migliori risultati?

E dipende da loro? Ma se nemmeno due gemelli, con gli stessi genitori, hanno risultati educativi e scolastici equiparabili.

- Quelli che aderiscono a più progetti?

Ma se ormai quasi tutti (ricordare l'accusa di scuola progettuale) hanno denunciato l'indifferenza dei progetti rispetto ai risultati scolastici!

- Quelli che hanno e forniscono competenze d'informatica e lavorano con supporti multimediali?

Ma dipende dagli Insegnanti la presenza a scuola di questi strumenti? E poi non sono sempre più numerosi quelli che denunciano il sempre più fastidioso "rumore di fondo", la sempre più evidente scarsa efficacia nell'apprendimento, dell'uso del computer? Certo ma noi sempre inglese e informatica!

Competano allora tra di loro!

- Quelli che parlano sorridenti, s'infervorano, i comunicatori caldi insomma, contro i riservati, i pensosi, gli un po' impazienti?

- Quelli che sanno scherzare, che sono amichevoli/amiconi, contro i rigorosi e un po' musoni.

- Quelli che perdonano tutto, controllano poco, contro quelli che fanno ad ogni piè sospinto prediche sulla responsabilità.

- Quelli che danno tanti bei voti, contro chi è un po' stretto di manica?

- Quelli che sanno essere piacevoli con i genitori, contro quelli che a muso duro, dicono ai genitori che bisogna che i loro figli studino e siano educati.

Ma dai! Lo sanno tutti quali sono i bravi insegnanti!

Ecco appunto, mi si dicesse come si riconoscono come premiarli e a che livello retributivo fissare l'asticella per tutti gli altri.



LA BUONA SCUOLA: UN FUOCO D'ARTIFICIO?

INSEGNANTI: TESTE BEN FATTE, MA COME?

CHI DECIDE LE COMPETENZE E I MODI DI PENSARE? CI POSSONO ESSERE DIVERSE COMPETENZE E MODI DI PENSARE CHE NON SIANO QUELLI DESIDERATI O IMPOSTI DALLA CLASSE DI GOVERNO? IL NOSTRO TIMORE È CHE SI CREI UNA OLIGARCHIA DI POLITICI/PEDAGOGISTI/BUROCRATI CHE DIVENTI PORTATRICE DI UNA VISIONE AUTOCRATICA DEL MONDO E DEL SAPERE, O MEGLIO DELLA COMUNICAZIONE DELLE MODALITÀ DEL SAPERE.

di Fabrizio Reberschegg

Nel documento sulla "Buona Scuola", nella parte dedicata ai docenti su formazione e carriera nella "buona scuola" si sposa una visione della didattica e della pedagogia che lascia alquanto perplessi. Tutto ciò inserito in una prospettiva di una scuola che deve dialogare con il mercato del lavoro diventando strumento di superamento della disoccupazione diventata ormai fenomeno strutturale nell'attuale crisi economica. Agli insegnanti si chiede "che non insegnino solo un sapere codificato (più facile da trasmettere e valutare), ma modi di pensare (creatività, pensiero critico, problem-solving, decision-making, capacità di apprendere), metodi di lavoro (tecnologie per la comunicazione e collaborazione) e abilità per la vita e per lo sviluppo professionale nelle democrazie moderne". Dando per scontato che i docenti non siano in grado di possedere le competenze sufficienti e necessarie per insegnare modi di pensare, metodi di lavoro e abilità per la vita professionale si prospetta un vasto piano di formazione per tutti di docenti che di fatto diventerebbe obbligo di servizio. Ora i problemi che si pongono sono molto complicati. In primis che cosa significa superare il "sapere codificato" e insegnare modi di pensare? Poi, cosa significa la vita professionale nelle democrazie moderne? Infine, chi dovrebbe essere titolato a formare i docenti essendo in grado di possedere saperi e competenze per definire chiaramente i percorsi di approfondimento atti a raggiungimento di obiettivi così ambiziosi?

Nelle poche righe del documento che dovrebbero fare sintesi della cosiddetta "mission" dell'insegnante nella buona scuola si riproducono banalmente le già banali declinazioni sperimentate dai nostri riformatori scolastici traendo spunti da pedagogisti quali Vygotskij, Brunner, Dewey e Morin. Sembra che la proposta del governo Renzi sia ancora scritta da Luigi Berlinguer che aveva chiamato Edgard Morin come consulente per la sua grande riforma della scuola. Come è noto Morin è diventato famoso nel mondo della pedagogia per aver mutuato, da Montaigne il noto motto «**meglio una testa ben fatta che una testa ben piena**», decostanzializzandone il significato originario. Il fatto è che i nostri politici citano troppo spesso a sproposito Don Milani e Edgard Morin senza mai averli letti facendoli diventare una sorta di icone intoccabili pena l'accusa di eresia. Di fatto, con le scontate semplificazioni, si chiede agli insegnanti non tanto di trasmettere conoscenze e capacità, ma competenze e modi di apprendimento coniugando un sapere interconnesso e aperto alla complessità con il sapere fare inserito nel sistema economico e sociale dove si colloca l'allievo in un'ottica di breve periodo. Le riforme scolastiche degli ultimi anni hanno cercato di imporre tale visione del mondo. Il passaggio dai programmi alla certificazione delle competenze ne è l'esempio più evidente e i risultati non esaltanti sono sotto gli occhi di tutti. **Se uno propone una buona scuola, dà per scontato che l'attuale scuole non sia così buona... Ma allora perché continuare a proporre le solite ricette?**

Ma resta sempre il problema di fondo: chi decide le com-



petenze e i modi di pensare? Ci possono essere diverse competenze e modi di pensare che non siano quelli desiderati o imposti dalla classe di governo? **Il nostro timore è che si crei una oligarchia di politici/pedagogisti/burocrati che diventi portatrice di una visione autocratica del mondo e del sapere, o meglio della comunicazione delle modalità del sapere.**

Siamo molto lontani dal concetto di democrazia che non può e deve essere omologato a quello di dittatura della maggioranza o presunta tale sostenuta da rituali sondaggi di opinione. Il nostro punto di riferimento resta e resterà l'art.33 della Costituzione, almeno finché a qualcuno non verrà in mente di modificarlo. L'art. 33 tratta della libertà di insegnamento. E anche della libertà di pensare e proporre pensieri divergenti da quelli codificati dal potere in carica con la consapevolezza che le vere competenze si costruiscono con i mattoni della conoscenza e del sapere, che costano spesso fatica e non possono essere ridotti a semplice gioco. **Per questo è necessario riaprire un dibattito serio su tali temi senza delegarli al governo di turno e agli interessi economici che lo sostengono.**



VITA IN PROVINCIA

FANO: GILDA E ASSOCIAZIONE DOCENTI ART.33 ORGANIZZANO UN IMPORTANTE INCONTRO DI FORMAZIONE

MANI IN FESTA. Giornata di studio su Grafismo, postura e motricità nel primo ciclo d'istruzione"

La Gilda degli Insegnanti di Pesaro, il Centro Studi e l'Associazione Docenti Art.33 hanno organizzato a Fano, martedì 30 settembre, nell'aula magna dell'I.C. "Padalino" l'incontro di formazione per gli insegnanti dal titolo: **"Mani in festa. Giornata di studio su Grafismo, postura e motricità nel primo ciclo d'istruzione"**.

La prima parte dell'incontro ha visto i saluti del Preside, Addarii Pierluigi, del responsabile della Gilda di Pesaro, Ernesto Settanni e del Coordinatore nazionale della FGU-Gilda, Rino Di Meglio.

I numerosi docenti presenti hanno poi ascoltato con interesse le relazioni di: Gianluigi Dotti (responsabile del Centro Studi Gilda) che ha tracciato una breve panoramica del passaggio dalla scrittura alle nuove tecnologie, soffermandosi sulla necessità che la scuola mantenga l'insegnamento della scrittura, anche della bella scrittura, nel mondo del touchscreen;



Eugenio Carboni (Consulente grafologo dell'età evolutiva) che ha illustrato il processo della maturazione grafica del bambino nell'età evolutiva, mostrando i disegni e commentandoli; Giorgio Cassoni (Docente Sez. Arti Figurative del Liceo Artistico) che ha intrattenuto i docenti sulla cura della grafia come educazione al senso estetico e alla creatività.

Il corso è continuato, nei cortili dell'I.C. Padalino, con l'apertura dei laboratori e il coinvolgimento di docenti, alunni e genitori. La serata è stata allietata dal concerto conclusivo di musiche celtiche con il gruppo "Musicaparle".

L'impegno della Gilda degli insegnanti a favore della qualità della scuola si concretizza con questa iniziativa, prima nel suo genere a Fano, in cui si è voluto dare risalto ad un tema che, ad una specifica valenza formativa per il personale docente, coniugasse prospettive progettuali a promuovere dinamicamente la conquista delle abilità scolastiche di base.

LA FGU GILDA APRE LA CAMPAGNA PER LE ELEZIONI DELLE RSU



CORSO DI FORMAZIONE SINDACALE, ROMA, 2 OTTOBRE 2014.

di Ester Trevisan

Sala gremita, platea attenta e interventi molto applauditi all'incontro di formazione organizzato dalla Federazione Gilda-Unams del Lazio, che si è svolto giovedì 2 ottobre al Centro Congressi Cavour di Roma. All'iniziativa ha preso parte anche il **coordinatore nazionale Rino Di Meglio** che ha esordito parlando del rinnovo delle Rsu: "Con il primo passaggio avvenuto all'Aran lunedì 29 settembre, sono state formalmente indette le elezioni e adesso - ha esortato Di Meglio - occorre l'impegno di tutti noi per mettere in moto la macchina organizzativa e preparare le liste dei candidati da presentare nelle scuole. Sono convinto che sarà una prova importante dalla quale usciremo molto bene. Il Governo sta bastonando il mondo sindacale, escludendolo dalla concertazione e dalla consultazione, ma è un attacco che non riguarda la Fgu perchè noi non abbiamo mai concertato nulla, neanche un posto di bidello in una scuola. Al dimezzamento dei distacchi - ha ricordato Di Meglio - abbiamo risposto tagliando le spese della

struttura nazionale ma mantenendo intatta la presenza sul territorio, che rappresenta la vera forza, la linfa vitale di un sindacato. E il segno che stiamo percorrendo la strada giusta arriva dal numero di iscritti alla Fgu, che quest'anno è già aumentato di 3mila iscritti".

Il coordinatore nazionale ha poi toccato alcuni punti delle linee guida proposte dal rapporto del Governo "La buona scuola", soffermandosi prima di tutto sulla **stabilizzazione di 148mila precari inseriti attualmente nelle GaE**. "Ci auguriamo - ha detto Di Meglio - che per queste immmissioni in ruolo promesse da Renzi ci sia la copertura finanziaria, perchè non vorremmo assistere a un'altra beffa di Stato dopo quella avvenuta ai danni dei docenti Quota 96".

"Purtroppo la realtà - ha concluso il coordinatore nazionale - è che nella proposta di riforma non c'è un euro in più da investire nella scuola e le assunzioni dei precari saranno pagate con il blocco degli scatti di anzianità. Quello elaborato dal Governo è un documento caratterizzato da un basso profilo culturale, mentre la scuola italiana merita molto di più, perchè è un luogo dove si deve trasmettere conoscenza e non soltanto competenze".

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

IN CONVENZIONE CON
"la Gilda degli Insegnanti"



Numero Verde
800 754445

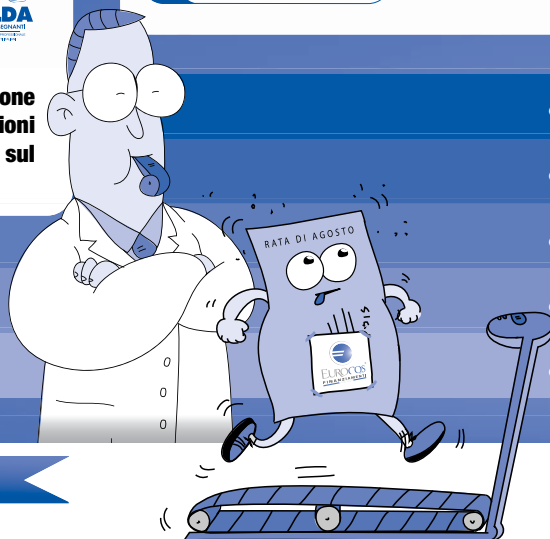
www.eurocqs.it

Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

- CESSIONE DEL QUINTO
- PRESTITO CON DELEGA
- PRESTITI PERSONALI
- PRESTITI PENSIONATI
- EUROCCS CARD

Metti a Dieta LA TUA RATA

Finanziamenti per passione



PRESENTI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

Eurocqs S.p.A., sede legale in Via A. Pacinotti n. 73/81 - 00146 Roma, cod. fisc./P.IVA n. 07551781003 iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323 e al n. E000203387 del RUI (c/o IVASS), capitale sociale Euro 2.040.000,00 interamente versato.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa accessoria ai contratti di finanziamento o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" e ai fogli informativi disponibili presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Eurocqs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.eurocqs.it. Eurocqs SpA, oltre ad erogare direttamente finanziamenti quali i Prestiti Personali, nel collocamento di vari prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e altri Prestiti personali) presso la clientela, opera anche in qualità di distributore per conto di altre banche e/o intermediari finanziari (Futuro SpA, Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA, Unifin SpA a socio Unico, Fides SpA, Compass SpA, IBL Banca, Unicredit SpA), i quali, in tale ultimo caso, sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



EUROCCS
FINANZIAMENTI